

Peter Caban, Štefan Hodža, (eds.)

ANTE FACIEM DOMINI

Recenzovaný vedecký zborník

Strahovská knihovna
Královské kanonie premonstrátů na Strahově
Praha 2014

Editori:

doc. ThDr. Peter Caban, PhD.
Mgr. Štefan Hodža

Recenzenti:

doc. ThDr. Vojtech Nepšinský, PhD.
PhDr. Helena Palaťková, PhD.

Grafický návrh obálky:

Jozef Benčat

Obrázok na obálke:

Mgr. art. Matej Krajčovič

V roku 2014 vydala Strahovská knihovna Královské kanonie premonstrátů
na Strahově, Strahovské nádvoří 1/132, 118 00 Praha 1, Česká republika

Za obsah příspěvků zodpovídají ich autori
Prvé vydanie

ISBN 978-80-88009-01-6

OBSAH

Úvod.....	4
Le antifone per l'introito e per la comunione delle domeniche d'Avvento ...	6
<i>Ján Dubina</i>	
Gli inni di sant'Ambrogio.....	20
<i>Vlastimil Dufka</i>	
Antifone e salmi dell'introito, dell'offertorio e della comunione delle due messe di Natale.....	30
<i>Pavol Zvara</i>	
Teológia mariánskeho jubilejného roka 1987/88 v kontexte mariológie Druhého vatikánskeho koncilu	41
<i>Katarína Holbičková</i>	
Špecifické historické a liturgické aspekty pohrebnej liturgie <i>Takheshfotho</i> v západosýrskom liturgickom obrade	55
<i>Peter Caban</i>	
„Versus Deum“ alebo „versus populum“?.....	61
<i>Ladislav Šranko</i>	
Používanie Jednotného katolíckeho spevníka v liturgii	82
<i>Marek Jamrich</i>	
Analýza jedinečnej zbierky primičných obrázkov novokňazov	90
<i>Beáta Pekná</i>	
Teológia žehnaní v chápaní súčasnej rímskej liturgie	96
<i>Martin Uhrík</i>	
Différences entre les deux sacerdoces participés du Christ à partir de <i>Lumen gentium</i> 10.....	104
<i>Samuel Peter Lovás</i>	
Záver	111

Gli inni di sant' Ambrogio

(Hymny svätého Ambróza)

Vlastimil Dufka SJ, SLD.

Anotácia: Svätý Ambróz z Milána (339-397) je považovaný nielen za jedného z najvýznamnejších cirkevných otcov, ale je aj autorom hymnických spevov, ktorých témy a obrazy formovali liturgický život kresťanského západu. Hymny svätého Ambróza sú špecifickou formou vyznania viery v Ježiša Krista cez poéziu a hudbu. Tieto hymny boli skomponované pre slávenie liturgie hodín, ako aj pre rôzne sviatky počas liturgického roka. Predkladaná štúdia uvádza trinásť autentických hymnov sv. Ambróza, rozdelených do štyroch typologických skupín. V hymnoch výrazne vystupuje do popredia tajomstvo osoby Ježiša Krista, Božieho Syna a pravé kristologické učenie, ktoré ostro kontrastuje s ariánskym učením.

Kľúčové slová: Ambróz z Milána – hymnológia, poézia – hudba – viera – Božstvo Ježiša Krista – arianizmus – symboly – liturgia hodín – liturgický rok

Sant' Ambrogio (339-397) è stato chiamato „il più musicale fra tutti i Padri della Chiesa”¹ ed è considerato come il fondatore dell'innologia sacra in Occidente. Il canto, la musica e la poesia erano per lui elementi importanti della celebrazione liturgica. I temi e le immagini dei suoi inni hanno modellato la vita liturgica dell'Occidente cristiano. Ambrogio è stato capace di dare al „mistero cristiano, nell'esattezza e nella perfezione della sua ortodossia, la forma poetica e musicale del canto, che, non solo insegna le verità e le imprime nella memoria, ma le fa percepire con la piacevolezza della musica e la liberazione del sentimento.”² Il vescovo di Milano ha trasmesso l'ortodossia della *fede in Gesù* in poesia e in musica. Gli inni di sant' Ambrogio sono una forma di confessione della fede. Inos Biffi dice che con Ambrogio „la fede è diventata «canora»: è lui stesso, nell'inno di vespro, a parlare di *fides canora* – di «fede che si fa canto» - o di «confessione canora della fede» (*fidei canora confessio*).”³ Negli inni⁴ di Ambrogio si armonizzano gli elementi della prosa e della poesia. Secondo Jacques Fontaine una delle maggiori originalità di sant' Ambrogio consiste „nel fatto che questo cantore di inni scriveva in versi senza dimenticare che predicava in prosa, e che questo oratore sacro parlava senza poter sfuggire a una tendenza profonda e naturale verso le forme poetiche ove il suo genio letterario trovava la sua più alta espressione.”⁵

¹ C. MONETA, «Lo *Iubilus* e le origini della salmodia responsoriale», *Jucunda Laudatio* 15 (1976-1977) 141, In BIFFI, I. *Fede, poesia e canto del mistero di Cristo in Ambrogio, Agostino e Paolino di Aquileia*. Milano, 2003, 13.

² BIFFI, I. *Fede, poesia e canto del mistero di Cristo*, 37.

³ BIFFI, I. *Fede, poesia e canto del mistero di Cristo*, 13.

⁴ «Ambrogio non fu soltanto autore di Inni sacri, ma anche *compositore*; nel campo musicale egli dipendeva, come ci apprende Agostino (Conf. 9,7) dalla teoria musicale dei greci» (ALTANER, B. *Patrologia*. Genova, 1944, 263).

⁵ FONTAINE, J. «Prose et poésie: l'interférence des genres et des styles dans la création littéraire d'Ambroise de Milan». In AMBROGIO. *Inni con la Vita di Paolino da Milano*. Locarno, 1997, 9-10.

Gli inni di sant’Ambrogio sono insieme professione del *Credo* ed elevazione spirituale, catechesi e preghiera. Sulla forza dei inni Ambrogio parla nel suo discorso contro Assenzio: „*Hymnorum quoque meorum carminibus deceptum populum ferunt, plane nec hoc abnuo. Grande carmen istud est quo nihil potentius; quid enim potentius quam confessio trinitatis, quae cottidie totius populi ore celebratur? Certatim omnes student fidem fateri, patrem et filium et spiritum sanctum norunt versibus praedicare. Facti sunt igitur omnes magistri, qui vix poterant esse discipuli.*”⁶

Ambrogio caratterizzava così il coinvolgimento con cui il popolo cantava gli inni. La forma dell’innologia ambrosiana dunque è fatta per essere assunta *dal popolo*. Ma non è solo il popolo a lasciarsi «incantare» dagli inni di Ambrogio: un intellettuale come Agostino confesserà la sua intensa commozione al canto soave degli inni della Chiesa di Milano: „*Quantum flevi in hymnis et canticis tuis suave sonantis ecclesiae tuae vocibus conmotus acriter! Voces illae influebant auribus meis et eliquabatur veritas in cor meum et exaestuabat inde affectus pietatis, et currebant lacrimae, et bene mihi erat cum eis.*”⁷

Ci sono tredici inni⁸ riconosciuti di sant’Ambrogio; al centro di essi spicca il *motivo di Gesù Cristo*. Biffi afferma che „l’opera assidua e costante di Ambrogio predicatore e scrittore fu tutta tesa al riconoscimento e all’illustrazione di Gesù come Figlio di Dio.”⁹ La figura concreta di Gesù si porrà al centro di tutta la sua visione della storia della salvezza. Negli inni Ambrogio esprime la verità cristologica, contro l’eresia ariana. Questa, nella sua espressione più radicale, abbassava Gesù, il Verbo di Dio, a livello di creatura; nella forma meno radicale affermava invece una generica somiglianza tra il Figlio e il Padre: anche in questo caso si poneva tuttavia in grave contrasto con la fede nella consustanzialità del Figlio con il Padre, definita nel 325 al concilio ecumenico di Nicea. Gli scritti di sant’Ambrogio presentano i principi teologici e la cristologia fondamentale, particolarmente rilevabile nei testi degli inni che si possono ripartire in quattro tipologie:¹⁰

1. *Inni per le ore del giorno*

- I. Aeterne rerum conditor (Al canto del gallo)
- II. Splendor paternae gloriae (All’aurora)

⁶ SANT’AMBROGIO. *Contra Auxentium de basilicis tradendis*, Epistulae, 75a, 34. In SANT’AMBROGIO. *Discorsi e lettere II/III. Lettere (70-77)*, ed. BANTERLE, G. Milano, 1988, 134.

⁷ SANT’AGOSTINO, *Le confessioni*, 9,6,14, ed. CARENA, C. Roma, 1965, 270.

⁸ Sto seguendo le indicazioni di Inos Biffi che, nel suo libro, ha pubblicato tredici inni “che le più recente e avveduta critica riconosce di sant’Ambrogio” (BIFFI, I. *Fede, poesia e canto del mistero di Cristo*, 111). Jacques Fontaine riconosce quattordici inni autentici di sant’Ambrogio (AMBROSIE DE MILAN. *Hymnes*. ed. FONTAINE J. Paris, 1992). Nel elenco degli inni autentici, pubblicati da Biffi, manca l’inno *Aeterne Christi munera*.

⁹ BIFFI, I. «La teologia degli inni di sant’Ambrogio», *Ambrosius* 70. 1994, 346.

¹⁰ Questo prospetto è ripreso generalmente da SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti. Inni – iscrizioni – frammenti*. Milano – Roma, 1994, 29. Nel prospetto non ho indicato la quinta categoria: *Inni attribuiti da alcuni ad Ambrogio*.

- III. Iam surgit hora tertia (All'ora terza)
- IV. Deus creator omnium (Nell'ora dell'accensione)

2. *Inni per i misteri cristiani*

- V. Intende qui regis Israel (Per il natale del Signore)
- VI. Inluminans altissimus (Per le epifanie del Signore)
- VII. Hic est dies uerus dei (Per il giorno di Pasqua)

3. *Inni «romani» ai santi*

- VIII. Apostolorum passio (Per la festa dei Santi Pietro e Paolo)
- IX. Amore Christi nobilis (Per la festa di San Giovanni Evangelista)
- X. Apostolorum supparem (Per san Lorenzo martire)
- XI. Agnes beatæ uirginis (Per sant'Agnese vergine e martire)

4. *Inni «milanesi» ai santi*

- XII. Victor, Nabor, Felix, pii (Per i santi Vittore, Nabore e Felice, martiri)
- XIII. Grates tibi, Iesu, nouas (Per il ritrovamento dei santi Protasio e Gervasio, martiri)

Uno degli inni in cui la preoccupazione antiariana è innegabile è l'inno *Splendor paternæ gloriæ - Splendore della gloria del Padre*.¹¹ Esso „è destinato alla prima ufficiatura del giorno, che si celebra al cospetto del sole che nasce”¹² e rappresenta una chiara professione della divinità di Gesù. Si apre con l'espressione dalla lettera agli Ebrei che proclama: „Egli (Gesù), che è *splendore della sua gloria* (del Padre) e impronta della sua sostanza” (Eb 1,3). Espressioni analoghe sono contenute anche nel Libro della Sapienza: “È (la sapienza) *un riflesso della luce perenne*, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà” (Sap 7,26).

Ambrogio, nella sua opera *De fide*,¹³ usa il seguente esempio tradizionale fin dai tempi dell'apologetica e ripetuto frequentemente anche da Atanasio (295-373), per argomentare contro gli Ariani; l'inno *Splendor paternæ gloriæ* in certo modo lo rispecchia: „*Lux nempe splendorem generat, nec conpraehendi potest quod splendor luce posterior sit aut lux splendore antiquior, quia ubi lumen, et splendor est, et ubi splendor, et lumen est. Itaque nec sine splendore lumen nec splendor potest esse sine lumine, quia et in splendore lumen et splendor nec splendor in lumine est. Vnde et apostolus «splendorem paternæ gloriæ» filium dixit, quia splendor paternæ lucis est filius, coaeternus propter uirtutis aeternitatem, inseparabilis propter claritudinis unitatem.*”¹⁴

Giuseppe Del Ton, nel suo commento a questo inno, osserva che agli antichi era comune „il simbolismo trinitario tratto dalla natura e dai fenomeni del sole: il Padre è luce, il Figlio è lo splendore di questa luce e lo Spirito Santo è il calore

¹¹ Per l'analisi più dettagliata vedi: AMBROSIE DE MILAN. *Hymnes*. ed. J. FONTAINE, 177-204.

¹² Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all'inno *Splendor paternæ gloriæ*. In SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 34.

¹³ In cinque libri *De fide ad Gratianum*, Ambrogio afferma la divinità di Gesù contro gli Ariani. Contro gli Ariani è anche rivolto il *De incarnationis dominicæ sacramento*.

¹⁴ AMBROGIO. *La fede*, IV, 9, 108. Milano-Roma, 1984, 306.

indivisibile dalla sua sorgente luminosa.”¹⁵ Ambrogio nell’ inno sottolinea che il Figlio non è solo luce derivata dal Padre, ma è anche sorgente di Luce, *fons luminis*, dunque è il principio di irradiazione luminosa per l’umanità. Per il vescovo di Milano, Gesù è il Giorno per eccellenza; il Giorno, „dal quale tutti i nostri giorni sono parziale e lontano riverbero:”¹⁶

*lux lucis et fons luminis,
dies dierum inluminans*¹⁷

*Luce di Luce e sorgente di Luce,
giorno che illumini i giorni*¹⁸

Nella seconda strofa, Cristo è chiamato anche *il Sole vero – verus(que) sol*. Già nel Antico Testamento il sole indica il Messia: „Il popolo che camminava nelle tenebre vide una *grande luce*” (Is 9,1); „Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il *sole di giustizia* e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla” (Mal 3,20). Nell’espressione *Sole vero* troviamo anche un’allusione al versetto del vangelo di Luca, dove Gesù è il “Sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte” (Lc 1,78-79). Inoltre Gesù stesso dice: „Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12).

Nell’ inno notiamo una certa preoccupazione contro gli eretici. La troviamo nel quinto versetto:

*Mentem gubernet et regat
casto, fideli corpore ;
fides calore ferueat,
fraudis venena nesciat.*¹⁹

*L’anima guidi e sorregga
in corpo casto e fedele;
sia fervida la fede,
immune dal veleno dell’inganno.*

„*Fraudis venena* è certamente l’insegnamento degli eretici. L’eresia è una «frode», perché altera subdolamente il giusto peso della verità divina; ed è un «veleno», perché ha conseguenze letali per la coscienza cristiana.”²⁰

Un’allusione alla mensa eucaristica è inserita nel sesto versetto. Cristo, che è percepito nella fede, si fa nutrimento e bevanda per quelli che credono:

*Cristusque nobis sit cibus
potusque noster sit fides*²¹

*Il Cristo ci sia (per noi) cibo,
(nostra)bevanda sia la fede*

¹⁵ TON, G. *Gli inni di S. Ambrogio*. Como, 1940, 31.

¹⁶ Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all’ inno *Splendor paternae gloriae*. In SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 36, n. 4.

¹⁷ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Splendor paternae gloriae)*, 36.

¹⁸ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Splendor paternae gloriae)*, 37. La traduzione italiana si trova sempre alla pagina seguente del testo latino.

¹⁹ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Splendor paternae gloriae)*, 36.

²⁰ Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all’ inno *Splendor paternae gloriae*. In SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 37, n. 20.

²¹ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Splendor paternae gloriae)*, 36.

Per quando riguarda il *bere* spirituale, Ambrogio ha scritto una commossa esortazione che corrisponde all'articolazione dell'inno ed esprime un grande amore del vescovo verso Cristo:

„Bevi dunque l'uno e l'altro calice, dell'antico e del nuovo Testamento: perché in ambedue bevi Cristo. Bevi Cristo, perché è la vite,

- *bevi Cristo, perché è la pietra donde è sgorgata l'acqua,*
- *bevi Cristo, perché è la fonte della vita,*
- *bevi Cristo, perché è il fiume la cui onda rallegra la città di Dio,*
- *bevi Cristo, perché è la pace,*
- *bevi Cristo, perché dal suo seno scaturiscono fiumi d'acqua viva,*
- *bevi Cristo, per bere il sangue da cui sei stato redento,*
- *bevi Cristo, per bere le sue parole.*

La sua parola è l'antico Testamento, la sua parola è il nuovo Testamento.”²²

L'ultimo versetto ricorda la consustanzialità di Gesù con il Padre. Nel vangelo di Giovanni Gesù dice: „io sono nel Padre e il Padre è in me” (Gv 14,11). Anche l'espressione *Verbo*, che evidentemente indica il Figlio di Dio, è tipica del vangelo di Giovanni:

*Aurora cursus prouehit,
Aurora totus prodeat,
In patre totus filius
Et totus in uerbo pater.*²³

*Ecco l'aurora avanza:
Si sveli il Tutto-Aurora;
tutto nel Padre è il Figlio,
tutto nel Verbo è il Padre.*

L'espressione *Verbo* è stata un punto di scontro fra l'insegnamento degli ariani ed Ambrogio. Il vescovo spiega la distinzione tra *logos umano* e *Logos divino* nella sua opera *De fide*.²⁴ Una spiegazione simile a quella di Ambrogio si legge anche nell'opera di Atanasio *Contra Arianos*.²⁵ Per l'accentuazione della differenza tra la parola umana e il *Verbo di Dio*, Ambrogio usa contro gli ariani anche espressioni dure: „*Amentes homines! Quasi non intellegant, quid intersit inter prolatium sermonem et in aeternum permanens dei uerbum ex patre natum, natum utique, non prolatum, in quo non composita sillaba, sed plenitudo diuinitatis aeternae est et uita sine fine.*”²⁶

²² *In psalmum I, 33* In MIGLIAVACCA, L. *Gli inni ambrosiani. Poesia e musica al servizio del culto divino*, Milano, 1997, 42.

²³ SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Splendor paternae gloriae)*, 38.

²⁴ AMBROGIO. *La fede*, IV, 7, 72, 286-288.

²⁵ „... i padri di cui parlano gli uomini, siccome sono uomini, hanno un'età che trascorre e dei pensieri che sempre si susseguono e parlano in conformità con quello che pensano e ragionano, sí che essi posseggono molte parole e, dopo di quelle parole, certamente nessuna di esse continua ad esistere: non appena si è smesso di parlare, subito è scomparsa anche la parola. Ma il Logos di Dio è sempre uno e il medesimo e, come è stato scritto, la parola di Dio dura in eterno (cf. Sal 118, 89) senza cambiare, e non ce ne è una prima o una seconda, ma è sempre la medesima” (ATANASIO. *Contra Arianos*, II, 36, In AMBROGIO. *La fede*, 303, n. 5).

²⁶ AMBROGIO. *La fede*, IV, 9, 101.

Le parole «Luce» e «Verbo - Parola» sono caratteristiche del Prologo del Vangelo di Giovanni: „*La luce splende nelle tenebre*” (Gv 1,5); „*La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo*” (Gv 1,9); “Nel principio era *la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio*” (Gv 1,1). Anche nell’inno *Splendor paternae gloriae* troviamo lo stesso linguaggio, la teologia giovannea che accentua la divinità di Gesù, la stessa verità della fede che Gesù è „in principio” (Gv 1,1) nella stessa sostanza del Padre. Si nota, dunque, che l’inno contiene una teologia ricca di simboli liturgici,²⁷ ma esprime pure una chiara polemica antieretica. Ai misteri di salvezza sant’Ambrogio dedica soprattutto tre inni: *Intende qui regis Israel* (per il natale del Signore), *Inluminans altissimus* (per le epifanie del Signore), *Hic est dies uerus dei* (per il giorno di Pasqua). Nell’inno di Natale, *Intende qui regis Israel*, la venuta natalizia del Signore è „considerata come risposta all’appassionata invocazione che sale da Israele, e cioè da tutta l’umanità bisognosa di riscatto.”²⁸ Le parole della prima strofa sono un eco del Salmo 79:

<i>Intende, qui regis Israel, super cherubim qui sedes, adpare Ephraem coram, excita potentiam tuam et ueni.</i> ²⁹	<i>Volgiti a noi, tu che guidi Israele, assiso sui Cherubini, mostrati in faccia a Efraim, ridesta la tua potenza e vieni.</i>
--	--

L’inno di Natale ebbe un grande influsso nella tradizione della fede. In particolare della fede nella natura divina di Gesù, per cui giustamente Maria è chiamata la *theotokos*, e nel parto verginale. Del parto verginale Ambrogio parla nella seconda strofa del inno di Natale:

<i>Veni, redemptor gentium, ostende partum virginis; miretur omne saeculum: talīs decet partus deum.</i> ³⁰	<i>O Redentore delle genti, vieni: rivela al mondo il parto della Vergine; ogni età della storia stupisca: è questo un parto che si addice a Dio.</i>
--	---

Sant’Ambrogio espone il dogma dell’incarnazione nell’ultima strofa usando le espressioni *lumen* e *nox* che sono tipiche del linguaggio liturgico:

<i>Praesepe iam fulget tuum lumenque nox spirat novum, Quod nulla nox interpolet fideque iugi luceat.</i> ³¹	<i>Già il tuo presepe rifulge e la notte spira una luce nuova; nessuna tenebra più la contamini e la rischiari perenne la fede.</i>
---	---

²⁷ L’uso delle espressioni: luce, sole, giorno, cibo, bevanda...

²⁸ Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all’inno *Intende, qui regis Israel*. In SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 46.

²⁹ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Intende, qui regis Israel)*, 46.

³⁰ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Intende, qui regis Israel)*, 48.

³¹ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Intende, qui regis Israel)*, 50.

Il vescovo di Milano accentua gli elementi fondamentali della fede usando la forza dei simboli. Il testo degli inni non è in polemica aperta, ma risente ancora di un'impronta antiariana.

La memoria dei santi di Roma e dei martiri a Milano fu una grazia straordinaria per la pastorale di Ambrogio, che volle esaltare la santità e mettere in risalto figure esemplari nella vita cristiana attraverso il canto della sua Chiesa, nel loro giorno natalizio.

L'inno per la festa di San Giovanni Evangelista, *Amore Christi nobilis*, è „di un grande rigore teologico, cui è sottesa la solita preoccupazione antiariana, ma che indulge anche al pittoresco e a una certa levità di tono – è evidentemente composto perché il popolo si associ attivamente alla celebrazione.”³² San Giovanni Evangelista è presentato come „celebre per l'amore di Cristo” („amore Christi nobilis”). Appare, inoltre, caratterizzato dall'immagine della *pescà* è del *pescatore*. San Giovanni è chiamato *il figlio del tuono* ma è presentato anche come *pescatore che pescò il Verbo di Dio*:

<i>Hamum profundo mererat,</i>	<i>Lanciato l'amo nell'acqua profonda,</i>
<i>piscatus est uerbum dei,</i>	<i>pescò il Verbo di Dio:</i>
<i>iactavit undis retia,</i>	<i>nei flutti gettando la rete,</i>
<i>uitam leuauit omnium.</i> ³³	<i>ne trasse la Vita di tutti.</i>

Nella Chiesa antica il pesce è simbolo di Cristo. Nel inno *Amore Christi nobilis* lo stesso simbolo „diventa con facile passaggio figura della fede di Giovanni nella divinità di Cristo:”³⁴

<i>Piscis bonus pia est fides</i>	<i>Pesce buono è la fede devota,</i>
<i>mundi supernatans salo</i> ³⁵	<i>che sovrasta i marosi del mondo</i>

La quinta e l'inizio della sesta strofa dell'inno sono formati dai primi tre versetti del quarto vangelo.³⁶ Nel *De fide*, dopo aver citato questi primi versetti del vangelo di Giovanni, Ambrogio, per ricordare le diverse eresie, ricorre all'immagine del pescatore, richiamata nella composizione poetica in esame:

„Omnes autem hereses hoc capitulo breui piscator noster exclusit. Quod enim erat in principio, non includitur tempore, non principio praeuenitur. Ergo Arrius conticescat. Quod autem erat apud deum, non permixtione confunditur,

³² Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all'inno *Amore Christi nobilis*. In SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 64.

³³ SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Amore Christi nobilis)*, 64-66.

³⁴ Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all'inno *Amore Christi nobilis*. In SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 66, n. 13.

³⁵ SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti (Amore Christi nobilis)*, 66.

³⁶ “In principio era il Verbo – e il Verbo era presso Dio, - e il Verbo era Dio, - che in principio era presso Dio, - e tutto fu per mezzo suo creato” (SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 67).

sed manentis uerbi apud patrem solida perfectione distinguitur, ut Sabellius³⁷ obmutescat. Et deus erat uerbum; non ergo in prolatione sermonis hoc uerbum est, sed in illa caelestis designatione uirtutis, ut confutetur Fotinus.³⁸ Quod uero erat in principio apud deum, sempiternae diuinitatis in patre et filio inseparabilis unitas edocetur, ut erubescat Eunomius.³⁹ Postremo cum omnia per eum facta dicantur, ipse conditor noui utique testamenti et ueteris designatur, ut Maniceus⁴⁰ locum temptationis habere non possit. Ita piscator bonus intra unum omnes rete conclusit, ut faceret inhabiles fraudi, quamuis essent inutiles captioni.”⁴¹

Ambrogio, citando i primi versetti del vangelo di Giovanni nel suo inno *Amore Christi nobilis*, vuole anche respingere le eresie, rappresentate di cinque persone: Ario, Sabellio, Fotino, Eunomio e Mani. Le parole del *Prologo*, usate nell'inno, sono per Ambrogio le “armi” contro le eresie.

Egli si occupa delle parole del *Prologo* anche nella sua opera *De incarnationis dominicae sacramento*, nella quale l’apostolo Giovanni è chiamato *il pescatore* e di tale titolo si illustra il significato. Dopo le prime parole del *Prologo*: „In principio era il Verbo”, Ambrogio si domanda, chi dice tali parole: „È Giovanni, *il pescatore*; ma le dice non come pescatore di pesci, ma come pescatore delle umane disposizioni: non deve prender pesci, deve dar vita agli uomini.”⁴² Le parole del apostolo sono nel servizio della vita e la Vita, nel senso proprio, è Gesù Cristo stesso.⁴³

Un altro santo che appare molto caro ad Ambrogio è Lorenzo, il martire di Roma. Nell'inno *Apostolorum supparem*, san Lorenzo è chiamato „pari quasi agli apostoli.”⁴⁴ Il vescovo di Milano nel canto “unisce il primato della Sede e quindi della fede di Roma e valore esemplare e impressionante del martirio.”⁴⁵

Per la memoria di sant’Agnese, vergine e martire, Ambrogio scrisse l’inno *Agnes beatae virginis*, dove è delineata la figura coraggiosa di una fanciulla, avida di testimoniare il suo amore per Cristo, tranquilla nel suo proposito verginale e nella sua fede. „Tutto è mirabilmente disegnato da un poeta che

³⁷ Sabellio era vissuto in Africa nel III secolo ed era predicatore di un’eresia modalista. Secondo lui il Verbo non si distinguerebbe dal Padre, il Verbo non sarebbe altro che un modo di essere del Padre. “Egli insegna che lo stesso sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sí che vi sono tre denominazioni in una sola sostanza (*hypóstasis*), o, come nell’uomo, il corpo l’anima e lo spirito.” (EPIFANIO. *Panarion*, 62, 1, 4. In AMBROGIO. *La fede*, 57, n. 2.)

³⁸ Secondo Fotino di Sirmio il Figlio avrebbe avuto origine solo dall’incarnazione. Fotino “faceva nascere il Figlio di Dio da Maria, nel senso che il Logos diventava Figlio soltanto incarnandosi nell’uomo Gesù e prendendo sussistenza in lui” (EPIFANIO. *Panarion*. 71, 2,5 In AMBROGIO. *La fede*. 57, n. 4.)

³⁹ Eunomio affermava la completa diversità, e quindi il totale distacco – del Figlio dal Padre. Eunomio è rappresentante delle concezioni più radicali ed estreme dell’arianesimo.

⁴⁰ Mani era il teologo persiano (216-275). I Manichei rappresentavano il dualismo, distinguevano il regno delle tenebre dal regno della luce.

⁴¹ AMBROGIO. *La fede*, I, 8, 57.

⁴² AMBROGIO. *De incarnationis dominicae sacramento*, 3,15. In MIGLIAVACCA, L. *Gli inni Ambrosiani. Poesia e musica al servizio del culto divino*, 137.

⁴³ “Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non attraverso di me” (Gv 14,6).

⁴⁴ SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 69.

⁴⁵ BIFFI. «La teologia degli inni di sant’Ambrogio», 356.

visibilmente soggiace all'incanto del suo personaggio, e si mostra affascinato particolarmente dell'età tenerissima, della fede intemerata e forte, da un pudore così vivo da oltrepassare la morte."⁴⁶

Sant'Ambrogio era convinto che la celebrazione e la memoria dei martiri della Chiesa contribuiscono a nutrire e a risvegliare la pietà del popolo. Egli insegnava che i martiri di Cristo sono il „tesoro della Chiesa."⁴⁷ La Chiesa senza dei martiri è irreparabilmente povera. Per questo alcuni inni sono dedicati ai «Mediolani Martyres» come sono i santi Vittore, Nabore, Felice.

Nella più antica biografia di sant'Ambrogio, scritta da Paolino di Milano, si trova una breve descrizione del ritrovamento di due altri santi martiri milanesi: „In quello stesso tempo il vescovo Ambrogio trovò, per rivelazione, i corpi dei santi martiri Protaso e Gervaso. Essi infatti giacevano sepolti nella basilica nella quale oggi si trovano i corpi dei martiri Nabore e Felice."⁴⁸ Paolino descrive che appena i corpi dei santi martiri furono dissepoliti e collocati su portantine, „molti in quel luogo stesso guarirono dalle loro infermità... Grazie a questi miracoli operati dai martiri di tanto diminuiva l'eresia ariana di quanto invece cresceva la fede della Chiesa cattolica."⁴⁹ Ambrogio si compiace di descrivere questi miracoli anche negli inni. Quelli per i santi ed i martiri hanno un carattere narrativo e contengono il racconto di episodi della vita dei martiri in uno stile fortemente drammatico.

Concludendo, si può dire che negli inni di sant'Ambrogio emerge una spiritualità profondamente radicata sulla *figura di Cristo e sulla comunione con lui*. Biffi dice che „gli inni ambrosiani mirano a illuminare la fede, in certo modo ad abbellirla, a renderla attraente, entusiasmandone i credenti, associandoli nel cantarla."⁵⁰ Gli inni sono semplici, ricchi di fantasia vivace, di emozione, altamente ispirati e nello stesso tempo densi di dottrina.

Esaminando gli inni di Ambrogio, cogliamo in essi una grande varietà d'interessi: l'elemento dottrinale si unisce a quello agiografico, la celebrazione delle grandi festività si accompagna al ringraziamento e alla preghiera per le varie ore della giornata. L'elemento comune a tutti è il loro uso nella liturgia, nell'ufficiatura delle varie ore del giorno e delle varie festività.

Secondo Giuseppe Del Ton, l'anima del grande Vescovo, sant'Ambrogio, „si rivela in maniera particolarmente avvincente nei suoi inni. Quanta grazia è in essi, quanta vivezza di fede schietta e penetrante, quanto profumo di quella pietà avida di luce divina e calda di profonda umanità, che è gloriosa caratteristica della Chiesa primitiva."⁵¹

⁴⁶ Commento di BIFFI, G. – BIFFI, I. all'inno *Agnes beatae uirginis*. In SANT'AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti*, 73.

⁴⁷ BIFFI. «La teologia degli inni di sant'Ambrogio», 358.

⁴⁸ PAOLINO DI MILANO. *Vita di Sant'Ambrogio*. Milano, 1996, 75.

⁴⁹ PAOLINO DI MILANO. *Vita di Sant'Ambrogio*, 77.

⁵⁰ BIFFI. «La teologia degli inni di sant'Ambrogio», 358.

⁵¹ DEL TON, G. *Gli inni di S. Ambrogio*, 7.

Použitá literatúra*Fonti*

- AMBROSIE DE MILAN. *Hymnes*. ed. J. FONTAINE. Paris. 1992.
- AMBROGIO. *La fede*. Milano-Roma. 1984.
- AMBROGIO. *Inni con la Vita di Paolino da Milano*. Locarno. 1997.
- PAOLINO DI MILANO. *Vita di Sant’Ambrogio*. Milano. 1996.
- SANT’AGOSTINO. *Le confessioni*. ed. C. CARENA. Roma. 1965.
- SANT’AMBROGIO. *Discorsi e lettere II/III. Lettere (70-77)*. ed. G. BANTERLE. Milano. 1988.
- SANT’AMBROGIO. *Opere poetiche e frammenti. Inni – iscrizioni – frammenti*. Milano – Roma. 1994.

Studi

- ALTANER, B. *Patrologia*. Genova. 1944.
- BIFFI, I. *Fede, poesia e canto del mistero di Cristo in Ambrogio, Agostino e Paolino di Aquileia*. Milano 2003.
- BIFFI, I. «La teologia degli inni di sant’Ambrogio». *Ambrosius* 70 (1994) 343-361.
- DEL TON, G. *Gli inni di S. Ambrogio*. Como. 1940.
- MIGLIAVACCA, L. *Gli inni ambrosiani. Poesia e musica al servizio del culto divino*. Milano. 1997.
- MORESCHINI, C. – NORELLI, E. *Antologia della letteratura cristiana antica greca e latina II. Dal concilio di Nicea agli inizi del Medioevo*. Brescia. 1999.
- SIMONETTI, M. – PRINZIVALLI, E. *Letteratura cristiana antica. Antologia di testi. La separazione fra Oriente e Occidente (dal quinto al settimo secolo), Vol. III*. Casale Monferrato. 1996.

Kontakt:

Vlastimil Dufka SJ, SLD.

Teologická fakulta Trnavskej univerzity

Kostolná 1

P.O. Box 173

814 99 Bratislava

E-mail: vlastimil.dufka@truni.sk

Peter Caban, Štefan Hodža (eds.)

Ante faciem Domini

Recenzovaný vedecký zborník

Grafický návrh obálky: Jozef Benčat

Obrázok na obálke: Mgr. art. Matej Krajčovič

V roku 2014 vydala Strahovská knihovna Královské kanonie premonstrátů
na Strahově, Strahovské nádvoří 1/132, 118 00 Praha 1, Česká republika

Prvé vydanie

ISBN 978-80-88009-01-6